



CISL POSTE SICILIA INFORMA

Notiziario Regionale Online



www.cislpostesicilia.it



BEN TORNATI!

Il clima rovente di Settembre...privatizzazione e digitalizzazione, ma è già iniziata questa svolta?

In rilievo

- Furlan: così la vendita dei contratti
- Assegni per il nucleo Familiare
- Discriminazione donne...inserto speciale

All'interno

Aumenti di stipendio legati a produttività pag. 2

Assegni per il nucleo familiare pag. 3 e 4

Buoni Pasto: la spesa è salva pag. 5

Denuncia Sindacale: Interventi tecnici su Uffici postali pag. 6

Premio di Risultato 2015 pag. 7

Poste: la Privatizzazione allarma la CISL pag. 8

In questa vita frenetica, le nostre giornate sono governate dal tempo. Le ore, i minuti ed i secondi scorrono inesorabilmente sul calendario e, al termine delle vacanze estive, il dover tornare alla routine ed all'ordinarietà dei propri impegni quotidiani diventa adesso un dovere. Paradossale è la consapevolezza che i momenti di riposo e di svago sembrano volar via ancora più velocemente ma, ormai, il dado è tratto: Settembre è arrivato... c'è un tempo per partire ed un tempo per tornare; e questa volta il ritorno a casa non è certamente alle vecchie abitudini, piuttosto rappresenta un nuovo inizio. Si prospetta un anno di lavoro tra molteplici responsabilità e che ha come contorno **un cambiamento**

epocale che segnerà per sempre la storia della nostra azienda. Da oggi, indietro non si torna più; la richiesta di ammissione alla quotazione delle azioni di Poste sul mercato telematico è stata presentata in Borsa. L'operazione per il maxi-collocamento è innescata. Il Tesoro conferma che i via libera di Consob e Borsa, attesi nella prima decade di ottobre, siano il trampolino per lanciare l'offerta sul mercato che vedrà la sua conclusione nelle due settimane successive. Ad oggi è stabilita la possibilità di quotare fino al 40% di Poste; per conoscere la quota del pacchetto azionario destinato al mercato bisognerà attendere i primi giorni di ottobre.

Continua a pag. 7

Premio di risultato 2015



Arriva in questa busta paga di settembre l'acconto sul premio di risultato 2015...continua a pag. 7

Accordo Di Consolidamento

Ex Ctd Ed Ex Somministrati Riammessi Con Sentenza

Il 30 luglio 2015 sono stati finalizzati due accordi di consolidamento (dal contesto) per il merito di circa 200 colleghi ex somministrati in servizio con sentenza giudiziale non ancora passata in giudicato. Questi accordi sono stati fortemente voluti da SLP e dalle altre OO.SS. per dare stabilità al rapporto di lavoro di questi colleghi, anche alla luce dei mutati orientamenti giurisprudenziali. Gli accordi sottoscritti hanno una struttura simile a quelli precedenti ma contengono alcune novità di rilievo. In primo luogo potranno aderire all'accordo di consolidamento - presentando domanda entro il 30 settembre p.v. - solo gli ex CTD e gli ex somministrati riammessi che prestino servizio alla data del 30 luglio 2015 che non abbiano mai potuto aderire ad analoghe precedenti opportunità.



In secondo luogo nell'accordo transattivo che verrà sottoscritto dagli aderenti verrà esplicitato che la costituzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato decorre, a tutti gli effetti di legge e di contratto, dalla data coincidente con quella dell'effettivo reinserimento in azienda. Questa previsione consente di mantenere in capo a ciascuno dei lavoratori interessati le norme sul rapporto di lavoro vigenti tempo per tempo, senza applicare a coloro che sono stati riammessi prima dell'entrata in vigore del Jobs Act le nuove norme in esso contenute. A valle della sottoscrizione degli accordi l'Azienda ha consegnato una dichiarazione a verbale, allegata agli accordi stessi, nella quale manifesta la propria indisponibilità per il futuro a prevedere nuove opportunità di consolidamento per eventuali nuovi riammessi. Per quanto sopra quella contenuta negli accordi sottoscritti a fine luglio sarà, per volontà aziendale, l'ultima opportunità in tal senso.

Consulta il sito per scaricare la domanda e gli allegati. www.cislpostesicilia.it

Buoni Pasto: alcuni chiarimenti



L'importo del buono pasto non è "fissato" per legge ma viene definito da una contrattazione aziendale e che quindi può cambiare da una azienda all'altra. Nella nostra è stato definito € 3.50 per coloro che lavorano 6 giorni la settimana e € 5 per quelli che lavorano 5 giorni a settimana.

Continua a pag. 5

Denuncia della Segr. Regionale su:

Interventi Tecnici su Uffici Postali.



Rischio Sicurezza e inefficienza di gestione...continua a pag. 6



“Tassare grandi patrimoni e rendite: ecco la proposta di legge della Cisl”



Furlan: rivedere i contratti. aumenti di stipendio legati a produttività



Caro Direttore

l'editoriale di Stefano Lepri su “La Stampa” di sabato ha ben puntualizzato come l'economia reale del nostro Paese sia sostanzialmente ferma nonostante le favorevoli condizioni macroeconomiche e la positiva defiscalizzazione del lavoro prevista dall'ultima legge di stabilità che, indubbiamente, ha reso più vantaggioso il contratto a tempo indeterminato dopo tanti anni di rapporti di lavoro flessibili e precari, mal retribuiti e mal tutelati. Ma tutto questo non basta a rimettere in moto lo sviluppo. Abbiamo perso ben 25 punti di produzione industriale nell'ultimo decennio, i salari ed i consumi sono tra i più bassi in Europa e soprattutto la produttività è ben lontana da quella dei nostri partner concorrenti. E' senz'altro vero che stiamo pagando la linea rigorista imposta dalla Germania al resto d'Europa, visto che non siamo riusciti a far riconsiderare gli investimenti pubblici per lo sviluppo fuori dal tetto del 3%. Ma è sul piano nazionale che i conti non tornano. Ha ragione Lepri: i tagli alla spesa pubblica improduttiva sono ancora insufficienti. Ci sono sempre troppe stazioni appaltanti ed il taglio alle municipalizzate è ancora molto fumoso. Si tassa in maniera eccessiva il lavoro e l'impresa, poco il patrimonio ed i redditi diversi da quelli da lavoro dipendente. Per questo si deve conciliare la giusta esigenza di esentare solo la prima casa da tutte le imposte, tassando progressivamente i grandi patrimoni immobiliari, in base alla effettiva rendita catastale al di sopra dei 500 mila euro ed anche le rendite finanziarie, escludendo, naturalmente, i titoli di stato.

Questo è il cuore della proposta di legge di iniziativa popolare che la Cisl presenterà il due settembre alla Camera, dopo aver raccolto migliaia di firme in tutta Italia, in modo da estendere il bonus fiscale di mille euro all'anno anche



Annamaria Furlan, alla guida della Cisl, rilancia la proposta di legge per tassare i grandi patrimoni immobiliari e interviene nella polemica sugli alti stipendi di alcuni dirigenti della Cisl.

ai pensionati, ai lavoratori autonomi ed ai giovani. Non basta l'attivismo solitario del nostro Premier Renzi a far decollare le leve dell'economia. Anche le parti sociali devono dare subito il proprio contributo per la ripresa dell'economia e dell'occupazione. Dobbiamo rilanciare il ruolo “negoziale” e di sintesi degli interessi nella società italiana, uscendo dal rivendicazionismo sterile o dallo strisciante lobbismo. Ecco perché cambiare il sistema contrattuale è oggi una priorità, conservando un ruolo importante di garanzia e di copertura generale al livello nazionale per assicurare le giuste tutele ai lavoratori e la salvaguardia del potere d'acquisto. Ma indubbiamente con un'inflazione bassa, le retribuzioni possono crescere solo

se si rafforza la contrattazione di 2° livello, se gli aumenti di produttività vengono redistribuiti sotto forma di incrementi retributivi. Questa deve diventare la sfida di tutto il sindacato, spostando sempre più il nostro orizzonte negoziale ed organizzativo (e soprattutto le risorse economiche) nei territori e nei posti di lavoro, **con una grande operazione di trasparenza sul tesseramento, sui nostri bilanci e pubblicando online anche le retribuzioni dei dirigenti sindacali.** Su questi obiettivi strategici la Cisl è pronta ad aprire una nuova stagione nel rapporto con i suoi iscritti e con tutti i lavoratori, senza rinunciare ad un percorso unitario con le altre organizzazioni sindacali. Tocca al Governo detassare il salario aziendale e incentivare fiscalmente l'azionariato collettivo e la partecipazione dei lavoratori,



come avviene in Germania, in modo da avere pari responsabilità nelle scelte dell'impresa, anche in vista dei processi di privatizzazione di importanti aziende pubbliche come le Poste.





Assegno per il Nucleo Familiare

Nuovi livelli reddituali per il periodo 1° luglio 2015 – 30 giugno 2016

L'inps ha aggiornato i redditi ai fini del conseguimento dell'assegno al nucleo familiare per il periodo intercorrente tra il 1° luglio 2015 ed il 30 giugno 2016. Sono stati pubblicati dall'Inps i nuovi importi di reddito per ottenere l'assegno al nucleo familiare a partire dal prossimo 1° luglio 2015. Gli assegni, com'è noto, costituiscono un sostegno per le famiglie dei lavoratori dipendenti e dei pensionati da lavoro dipendente, i cui nuclei familiari siano composti da più persone e che abbiano redditi inferiori a quelli determinati ogni anno dalla Legge. La misura della prestazione viene annualmente calcolata secondo la tipologia del nucleo familiare, del numero dei componenti il nucleo familiare e del reddito complessivo del nucleo stesso, con previsione di importi e fasce reddituali più favorevoli per situazioni di particolare disagio (come nel caso dei nuclei monoparentali o con componenti inabili). L'Inps con la Circolare 109/2015 ha stabilito la misura dei redditi a cui fare riferimento per la determinazione dell'importo dell'assegno nel periodo che va dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2016. Per quest'anno il limite reddituale minimo nei nuclei familiari con entrambi i genitori e almeno un figlio minore in cui non siano presenti componenti inabili, passa da 14.354,66 euro a **14.383,37 euro**. La legge n. 153/88 stabilisce, infatti, che i livelli di reddito



familiare ai fini della corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare sono rivalutati annualmente, con effetto dal 1° luglio di ciascun anno, in misura pari alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolato dall'ISTAT, intervenuta tra l'anno di riferimento dei redditi per la corresponsione dell'assegno e l'anno immediatamente precedente. Dato che la variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo è risultata pari all'0,2% tra il 2013 ed il 2014 l'Inps ha provveduto alla rivalutazione dei livelli di reddito in vigore per il periodo 1° luglio 2014 – 30 giugno 2015 con il predetto indice. Gli stessi livelli di reddito avranno validità per la determinazione degli importi giornalieri, settimanali, quattordicinali e quindicinali della prestazione.



A CHI SPETTA

L'Assegno per il nucleo familiare spetta ai lavoratori dipendenti, ai lavoratori dipendenti agricoli, ai lavoratori domestici, ai lavoratori

iscritti alla gestione separata, ai titolari di pensioni (a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti, fondi speciali ed Enpals), ai titolari

di prestazioni previdenziali ed ai lavoratori in altre situazioni di pagamento diretto.

MISURA DELLA PRESTAZIONE

È calcolata secondo la tipologia del nucleo familiare, del numero dei componenti il nucleo familiare e del reddito complessivo del nucleo

stesso, con previsione di importi e fasce reddituali più favorevoli per situazioni di particolare disagio (esempio: nuclei monoparentali o

con componenti inabili).

L'importo dell'assegno è pubblicato annualmente dall'Inps in tabelle di validità dal 1° luglio di ogni anno al 30 giugno dell'anno

Continua →



COMPOSIZIONE DEL NUCLEO FAMILIARE

Gli ANF spettano per nucleo familiare che può essere composto da:

il richiedente lavoratore o il titolare della pensione;

- ⇒ il coniuge che non sia legalmente ed effettivamente separato, anche se non convivente, o che non abbia abbandonato la famiglia (gli stranieri poligami nel loro paese possono includere nel proprio nucleo familiare solo una moglie);
- ⇒ i figli ed equiparati di età inferiore a 18 anni, conviventi o meno;
- ⇒ i figli ed equiparati maggiorenni inabili, purché non coniugati, previa autorizzazione. Sono considerati inabili i soggetti che, per difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi a proficuo lavoro;
- ⇒ i figli ed equiparati, studenti o apprendisti, di età superiore ai 18 anni compiuti ed inferiore ai 21 anni compiuti, purché facenti parte di "nuclei numerosi", cioè nuclei familiari con almeno 4 figli tutti di età inferiore ai 26 anni, previa autorizzazione;
- ⇒ i fratelli, le sorelle del richiedente e i nipoti (collaterali o in linea retta non a carico dell'ascendente), minori o maggiorenni inabili, solo nel caso in cui essi sono orfani di entrambi i genitori, non abbiano conseguito il diritto alla pensione ai superstiti e non siano coniugati, previa autorizzazione.
- ⇒ I nipoti in linea retta di età inferiore a 18 anni, viventi a carico dell'ascendente, previa autorizzazione;

Il nucleo per i titolari di pensione ai superstiti ha diritto all'ANF se composto dal coniuge superstite che ha titolo alla pensione e dai figli ed equiparati di età inferiore a 18 anni o maggiorenni inabili titolari o contitolari della pensione. Il nucleo familiare può essere composto da una sola persona se il diritto alla pensione ai superstiti è riconosciuto a orfano minore, vedova minore o maggiore inabile.

La domanda e gli allegati relativi li trovate all'interno del nostro sito:

www.cislpostesicilia.it

DOMANDA

Deve essere presentata per ogni anno a cui si ha diritto:

1. al proprio datore di lavoro, nel caso in cui il richiedente svolga attività lavorativa dipendente, utilizzando il modello ANF/DIP (SR16). In tale caso, il datore di lavoro deve corrispondere l'assegno per il periodo di lavoro prestato alle proprie dipendenze, anche se la richiesta è stata inoltrata dopo la risoluzione del rapporto nel termine prescizionale di 5 anni.

2. all'Inps nel caso in cui il richiedente sia addetto ai servizi domestici, operaio agricolo dipendente a tempo determinato, lavoratore iscritto alla gestione separata, ovvero abbia diritto agli assegni come beneficiario di altre prestazioni previdenziali, attraverso unodei seguenti canali:

WEB, Contact Center, Patronati .
Qualsiasi variazione intervenuta nel reddito e/o nella composizione del nucleo familiare, durante il periodo di richiesta dell'ANF, deve essere comunicata entro 30 giorni. Se la domanda viene presentata per uno o per più periodi pregressi, gli arretrati spettanti vengono corrisposti nel limite massimo di 5 anni (prescrizione quinquennale).



REDDITI DEL NUCLEO

I redditi del nucleo familiare da prendere in considerazione per la concessione dell'assegno sono quelli assoggettabili all'Irpef al lordo delle detrazioni d'imposta, degli oneri deducibili e delle ritenute erariali. Sono da prendere in considerazione anche i redditi esenti da imposta o soggetti alla ritenuta alla fonte a titolo di imposta o imposta sostitutiva, se superiori complessivamente a € 1.032,91, prodotti nell'anno solare precedente il 1° luglio di ogni anno e hanno valore fino al 30 giugno dell'anno successivo. Pertanto, se la richiesta di assegno per il nucleo familiare riguarda periodi compresi nel 1° semestre, da gennaio a giugno, i redditi da dichiarare sono quelli conseguiti 2 anni prima, mentre, se i periodi sono compresi nel 2° semestre, da luglio a dicembre, i redditi da dichiarare sono quelli conseguiti nell'anno immediatamente precedente.



Buoni pasto: la spesa è salva

Non c'è nessun nuovo regolamento che ne cambi il modo di utilizzo

Un allarme quasi spasmodico si era diffuso nei giorni scorsi. E andava a toccare quei 2 milioni e mezzo di lavoratori che usufruiscono del buono pasto per pranzare. La notizia (cattiva) era che il nuovo buono pasto elettronico, a differenza del vecchio cartaceo, non è più cumulabile e quindi utilizzabile per fare la spesa. La buona notizia la fornisce però l'associazione Altroconsumo, che ha fatto chiarezza su una questione sorta dopo l'introduzione del regime fiscale per i buoni pasto disegnato dall'ultima legge di Stabilità: dal 1° luglio il valore esentasse dei buoni elettronici – che andranno a sostituire gradualmente il tradizionale ticket cartaceo – è passato da 5,29 a 7 euro (per quelli cartacei resta a 5,29). Un incentivo per le aziende a 'migrare' verso il digitale. Oggi sono ancora pochi gli elettronici, con una quota del 15-20%, ma risultano in forte crescita. I buoni



pasto elettronici non sono altro che la versione digitale del 'ticket' di cellulosa, che vanno sostituendo per praticità: il tesserino con banda magnetica, simile ad un bancomat, viene infatti caricato dell'importo spettante al dipendente. Il timore di molti e in particolare di alcune associazioni di consumatori era che con l'introduzione di questa tipologia di buono non sarebbe più stato possibile fare la spesa come di fatto avviene per moltissimi lavoratori che non utilizzano i ticket a pranzo ma li portano al supermercato, seppur facendone un utilizzo condizionato dalle scelte delle varie catene della



grande distribuzione che variano magari limitando gli importi spendibili o le tipologie di prodotto acquistato. Non solo: al massimo, secondo molte voci circolate negli ultimi giorni, si sarebbe potuto spendere solo un ticket e quindi 7 euro. Altroconsumo

conferma invece che sarà ancora possibile l'utilizzo anche cumulativo dei nuovi ticket nei negozi e supermercati convenzionati. Il vero problema rischia di essere un altro: questi 'bancomat del pasto' sono di tipologia differente e servono lettori ottici adatti. Non è così scontato che gli esercenti siano dotati di ogni tipologia. L'equivoco che ha dato il 'la' ai timori dovrebbe essere stato generato nella confusione tra il buono pasto, conosciuto meglio come 'ticket restaurant' e la carta elettronica del servizio mensa, una carta elettronica, appunto, che consente al dipendente di pranzare in esercizi convenzionati nel solo giorno in cui è stata svolta la

SI ACCETTANO BUONI PASTO



prestazione lavorativa. Qualcosa di equivalente al sistema di mensa aziendale. «I nuovi buoni elettronici – precisa invece Altroconsumo – hanno gli stessi limiti di quelli cartacei. In questo senso la normativa non è cambiata come invece alcune notizie degli ultimi giorni hanno fatto credere». Tutti i timori di questi giorni, quindi, dovrebbero essere rientrati. Anche se il Codaccons aveva già messo le mani avanti davanti

al rischio dell'utilizzo di un solo buono al giorno parlando «di violazione grave della libertà del cittadino». E ancora ieri l'Unione nazionale consumatori ha chiesto al Governo «di liberalizzarli», rendendoli «cumulabili e permettendo al lavoratore di spenderli in un'unica soluzione».

Riassumendo: Allora cerchiamo di fare un po' di chiarezza.

L'importo del buono pasto non è "fissato" per legge ma viene definito da una contrattazione



aziendale e che quindi può cambiare da una azienda all'altra. Nella nostra è stato definito 3,50 per coloro che lavorano 6 giorni la settimana e 5 per quelli che lavorano 5 giorni a settimana. Detto questo il Cambiamento reale riguarda solo la Tassazione che dal 1° luglio 2015 varia, il valore esentasse dei ticket elettronici è passato da 5,29 euro a 7 euro. Per i buoni cartacei, invece, il tetto di esenzione è rimasto fissato a 5,29 euro, il tutto per mettersi in pari con il resto d'Europa. Si parla quindi solo di TASSAZIONE dei buoni pasto.





Denuncia della Segreteria Regionale: funzionalità sistema interventi tecnici su UU.PP.

Mentre l'intera macchina comunicativa aziendale è tutta tesa a fornire al Paese, all'opinione pubblica, ai potenziali acquirenti l'immagine di un'Azienda efficiente ed efficace, produttiva e moderna, mentre si rifà il look a qualche ufficio con Nuovo Modello di Servizio e, tutti, ma proprio tutti, sembrano "preoccupati" di garantire che il proprio pezzo di intervento venga svolto in maniera adeguata, se non ottimale c'è, in questa nostra terra di Sicilia, in questa nostra Azienda, una zona che definire "franca" appare, a questo punto delle cose,



assolutamente riduttivo.

Perché c'è, evidentemente, più di qualcuno che, in barba a direttive centrali, ad in put arrivati dai più alti livelli, ritiene di dover/poter fare (anzi NON FARE), come meglio gli aggrada.

Nella sostanza. C'è, in questa martoriata parte d' Italia (e di azienda), tutto un settore che NON RISPONDE, sordo ed indolentemente strafottente, alle sollecitazioni che arrivano dagli UP, alle centinaia di richieste di interventi tecnici (ai più svariati livelli ed nei più svariati ambiti) che restano inevase, parcheggiate, volutamente dimenticate.

C'è una parte di Azienda che si è fermata. Assolutamente incapace di dare risposte. Che rappresenta, in questo momento, zavorra, fre-

no, handicap nei confronti dell'intero sistema produttivo.



Non stiamo qui ad elencarvi il numero di uffici postali o di Centri di Recapito con gli estintori con manutenzione ormai scaduta da mesi, né quello degli uffici con aria condizionata non funzionante, né quello (e non sono pochi) con sistemi di allarme e videosorveglianza guasti da mesi....

E se scendessimo nei particolari abbiamo la sensazione che qualcuno possa veramente rischiare, per quanto menefreghismo, quanta assordante assenza di risposte trasmette ai territori su questioni delicatissime e vitali e che hanno ripercussioni, anche penali, quali la Sicurezza delle persone e dei valori.

Sapere di uffici che fanno "cassa netta" tutti i giorni, da mesi, pagare il Vettore per il ritiro e la sovvenzione giornaliera (da mesi), non perché il delinquente ha abbattuto il perimetro dell'UP per portar via l'ATM, ma perché "manca il pezzo" della Centrale o perché il tecnico latita o non è in grado di svolgere adeguatamente il proprio lavoro, e perché **CHI DEVE CONTROLLARE E SOLLECITARE** non fa il proprio lavoro, anzi si gira dall'altra parte, è assolutamente sconcertante ed, allo stato

delle cose, ormai, inaccettabile.

Ci auguriamo che chi ne abbia la facoltà, oltre che la competenza, intervenga con ogni urgenza per ripristinare sicurezza negli uffici e riesca, finalmente, ad allineare il sistema dell'assistenza tecnica di questa regione ai livelli qualitativi del resto d'Italia e, comunque, alle necessità della produzione. Affinchè si possa-



no fornire ai clienti quegli standard di qualità ed operatività ormai indispensabili per reggere le sfide che, a brevissimo, ci attendono. Questa O.S. resta in attesa di una radicale inversione di tendenza sulla questione, ma, in assenza di immediate risposte, ci vedremo costretti, nostro malgrado, ad elevare il livello dello scontro ed a sollecitare interventi, anche esterni, per ripristinare idonee condizioni di sicurezza per i Lavoratori, così come richiamato dalle normative, interne ed esterne all'Azienda.

IL SEGRETARIO REGIONALE
SLP-CISL SICILIA

Giuseppe Lanzafame



ARRIVA A FINE MESE

L'ACCONTO SUL PREMIO DI RISULTATO 2015

Il 31 luglio 2015 è stato sottoscritto un accordo sul premio di risultato riferito all'anno 2015.

L'accordo definisce una intesa per il solo anno 2015 consentendo così il pagamento dell'anticipo del PDR a settembre 2015 e del saldo a giugno 2016 impegnando le parti ad incontrarsi entro il primo trimestre del 2016 con l'obiettivo di valutare modalità e criteri per il rinnovo del sistema premiante per il triennio 2016-2018.

In considerazione dello scenario economico e di contesto rispetto al mercato di riferimento di Poste Italiane si è condiviso come obiettivo un valore di EBIT coerente.

Infatti l'80% degli importi viene riconosciuto al raggiungimento dei risultati complessivi in termini di redditività e produttività, mentre il 20 % degli importi è correlato al raggiungimento dei seguenti obiettivi a carattere nazionale così suddivisi:

- 10% implementazione in ambito MP come definito dall'accordo 12/07/2015, relativamente alla ricollocazione di almeno

il 95% delle unità secondo i criteri previsti dall'accordo stesso.

- 10% implementazione in ambito PCL di un numero di zone di recapito a giorni alterni pari al 95% di

quelle previste dalla delibera AGCOM.

E' previsto l'impegno aziendale, nel corso del confronto sul nuovo PDR, di rivisitare l'allegato 4 all'accordo del 12 giugno 2012.

Rimangono inalterate tutte le disposizioni comuni contenenti le modalità di corresponsione del premio.

Cordiali saluti

Segr. Generale SLP CISL
MARIO PETITTO

Tratto dal sito SLP-CISL.it



BEN TORNATI!
Il clima rovente di Settembre...privatizzazione e digitalizzazione, ma è già iniziata questa svolta?



Continuo di pag. 1

Si presume che il 60% vada ad investitori istituzionali (con un tetto al possesso azionario fissato al 5%). L'obiettivo del Tesoro è dunque quello di incentivare il "popolo"; il 40% dei titoli in offerta dovrebbe andare al mercato retail con tanti incentivi sia per i piccoli risparmiatori che per gli oltre 140mila dipendenti dell'azienda. Poste Italiane viene presentata come una forza economica ingente, una macchina che produce ricavi ed in grado di garantire una stabile politica dei dividendi. I numeri sembrano parlare chiaro per il 2014: un flusso di cassa operativo pari a 600 milioni, al netto degli investimenti e, inoltre, i dati sono destinati a crescere. L'anno agli investitori è stato lanciato. Ma tutto questo per noi, Slp-Cisl, rappresenta quella che abbiamo definito "una goccia in mezzo al mare" ... perché ribadiamo e ricordiamo che la vendita del 40% di Poste Italiane frutterebbe solo 4 miliardi di incasso, riducendo il debito pubblico dagli attuali 2.089 a 2.085 miliardi di euro. La preoccupazione resta sempre quella di vedere una grande azienda "spolpata e riempita di debiti" per poi essere lasciata al proprio destino e finire come "l'ennesimo saccheggio di un patrimonio collettivo". Augurandoci di ricevere informazioni più chiare in questi giorni di fermento, la Segreteria Slp-Cisl Sicilia porta avanti, come sempre, l'impegno di informare e tener aggiornati tutti i lavoratori con i molteplici canali telematici e "digitali" di cui disponiamo. Si, perché la digitalizzazione è importante, le notizie corrono veloci e sono ormai condivise quasi in tempo reale nei nostri pc, smartphone e tablet. Buon rientro e buon lavoro a tutti.

Il Segretario Regionale

Giuseppe Lanzafame

IMPORTI UNITARI PREMIO 2015

Allegato 1

DIREZIONE STAFF	LIVELLO	PREMIO 2015	QUOTA NAZIONALE	QUOTA REGIONALE
	F	796,00	471,60	314,40
	E	1.059,97	635,98	423,99
	D	1.197,40	718,44	478,96
	C	1.197,40	718,44	478,96
	B	1.226,82	736,09	490,73
	A2	1.882,37	1.129,42	752,95
	A1	2.478,82	1.487,29	991,53

PRODUZIONE SPORTELLERIA	LIVELLO	PREMIO 2015	QUOTA NAZIONALE	QUOTA REGIONALE
	E- APPRENDISTI D	1.880,67	1.128,40	752,27
	D	2.115,96	1.269,58	846,39
	C	2.212,55	1.327,53	885,02
	B	2.266,97	1.360,18	906,79
	A2 COLL - VENDITORI IMPRESE/P.A.L.	1.968,07	1.180,84	787,23
	A2 DUP - RESPONSABILI UP IMPRESE A2 - REFERENTE COORDINAMENTO UP	2.353,79	1.412,27	941,51
	A1 DUP	2.264,55	1.358,73	905,82
	A1 DUP CENTRALI	2.607,38	1.564,43	1.042,95

PRODUZIONE RECAPITO	LIVELLO	PREMIO 2015	QUOTA NAZIONALE	QUOTA REGIONALE
	E	1.733,97	1.040,38	693,59
	APPRENDISTI	1.589,89	953,93	635,96
	D	1.870,46	1.122,28	748,19
	C	1.958,72	1.175,23	783,49

PRODUZIONE CRP	LIVELLO	PREMIO 2015	QUOTA NAZIONALE	QUOTA REGIONALE
	F	922,57	553,54	369,03
	E	1.419,54	851,72	567,82
	APPRENDISTI D	1.297,88	778,73	519,15
	D	1.526,93	918,16	610,77
	C	1.603,55	962,13	641,42
	B	1.642,98	985,79	657,19
	A2	1.968,07	1.180,84	787,23
	A1	2.564,53	1.536,72	1.025,81



LA PREOCCUPAZIONE DEI LAVORATORI

Poste, la privatizzazione allarma la Cisl

L'iter entra nel vivo. «Non vorremmo si svendesse un pezzo importante del nostro patrimonio»

Sta per entrare nel vivo l'iter per la quotazione di Poste Italiane con un percorso che porterà alla fine di ottobre allo sbarco in Borsa. Per i funzionari del Governo, «Poste Italiane è un buon biglietto da visita per l'Italia», e sottolineano che l'apertura del capitale di società pubbliche come Poste «significa renderla più forte e competitiva».

Con l'accelerazione sull'operazione di Poste italiane si rimette così in moto il cantiere privatizzazioni del Governo, che si era prefissato l'obiettivo di racimolare alcuni miliardi da destinare all'alleggerimento del debito.

Alla Slp Cisl invece, sembra che la motivazione addotta di privatizzare Poste Italiane per ridurre il debito pubblico sia «semplicemente ridicola». «La vendita del 40% di Poste Italiane frutterebbe solo 4 miliardi di incasso, ovvero andrebbe a ridurre il debito pubblico dagli attuali 2.089 a 2.085 miliardi di euro. Come dire... una goccia in mezza al mare!», sostiene il segretario regionale Giuseppe Lanzafame.

L'operazione, sempre secondo funzionari, avrebbe anche un "valore simbolico" in un momento in cui l'Italia comincia a mostrare i primi segnali di uscita dalla recessione. «A noi sembra invece - ribatte il sindacalista - che la privatizzazione non è un'iniziativa di



risanamento della finanza pubblica e di sviluppo, ma una vera e propria svendita dell'argenteria di famiglia, rivolta all'intreccio di potere fra partiti al governo e clientele politiche».

La preoccupazione di Lanzafame è che Poste italiane rischia di avere lo stesso destino di altre grandi aziende italiane privatizzate, "spolpate, riempite di debiti e poi lasciate al loro destino".

L'Amministratore delegato di Poste,

ing. Francesco Caio, sostiene di trovare forti resistenze al cambiamento da parte dei sindacati. «Ciò ci induce a pensare - commenta Lanzafame - che non è sufficientemente a conoscenza della storia di Poste, azienda di Stato che non produce perdite economiche; che lo Stato, grazie a Poste, in questi anni ha ricavato tramite i dividendi, cospicui denari. Forse è il caso di ribadire all'ing. Caio che i lavoratori hanno contribuito al cambiamento, all'innovazione, quan-

do ancora altri arrancavano. L'attivo di bilancio è anche frutto dei lavoratori e del sindacato che ci hanno creduto».

«Eravamo oltre 200mila dipendenti - aggiunge Lanzafame - oggi siamo 143mila. Di fronte a quello che si configura come l'ennesimo saccheggio di un patrimonio collettivo, permettete ci di far esprimere a chi rappresenta - come la Cisl - la stragrande maggioranza dei lavoratori delle perplessità, delle preoccupazioni per un futuro che ci appare incerto».

Poste italiane dunque si appresta ad abbandonare la sua vocazione originaria, privilegiando i servizi finanziari a scapito degli altri tradizionali di banca-posta e di recapito. E' un'innovazione che la Cisl Poste sembra non digerire. «La Slp Cisl non è un sindacato conservatore. Anzi, ha sollecitato sempre gli opportuni accorgimenti per riuscire a competere nei mercati, a credere nello sviluppo e soprattutto ha sempre cercato di salvaguardare i posti di lavoro. Ma davanti alla sfida della privatizzazione e della quotazione delle Poste, la Cisl crede che la partecipazione sia l'elemento vincente non solo per assicurare un futuro di sviluppo competitivo e di qualità all'azienda, ma anche per consentire la digitalizzazione del Paese».

CARMELO DI MAURO

tratto da : **LA SICILIA**



I nostri contatti



SLP CISL SICILIA



⇒ **PALERMO**
Via Mariano Stabile 136/C
Tel. 091-332351 / Fax 091-324150
Segretario Territoriale
Maurizio Affatigato
palermo@slp-cisl.it

⇒ **TRAPANI**
P.zza Ciaccio Montalto 27
Tel. 0923-29456 / Fax 0923-29456
Segretario Territoriale
Giuseppe Ferrante
trapani@slp-cisl.it

⇒ **CALTANISSETTA**
Via Canonico Pulci 9/B
Tel. 0934-20085 / Fax 0934-20085
Segretario Territoriale
Giuseppe D'Antoni
caltanissetta@slp-cisl.it

⇒ **AGRIGENTO**
Via L. Pirandello 18
Tel. 0922-556221 / Fax 0922-556221
Segretario Territoriale
Giovanni Greco
agrigento@slp-cisl.it

⇒ **ENNA**
Via Donna Nuova 11
Tel. 0935-502387 / Fax 0935-24194
Segretario Territoriale
Salvatore Alfano
enna@slp-cisl.it

⇒ **MESSINA**
V.le Europa 58 c/o Ust-Cisl
Tel. 090-293740 / Fax 090-6507638
Segretario Territoriale
Gisella Schillaci
messina@slp-cisl.it

⇒ **CATANIA**
Corso Italia N° 69
Tel. 095-370666 / Fax 095-539877
Segretario Territoriale
Salvo Di Grazia
catania@slp-cisl.it

⇒ **SIRACUSA**
Via Arsenale 26
Tel. 0931-65061 / Fax 0931-65061
Segretario Territoriale
Eugenio Elefante
siracusa@slp-cisl.it

⇒ **RAGUSA**
Piazza Ancione 2 c/o Ust-Cisl
Tel. 0932-656322 / Fax 0932-941809
Segretario Territoriale
Giorgio Giunna
ragusa@slp-cisl.it



Sede Regione Sicilia

Via M. Stabile 136 C
90139 Palermo
Telefono: 091-332446
<http://www.cislpostesicilia.it/>

Segretario Regionale Giuseppe Lanzafame





Inserto Speciale



TRASFORMAZIONE PART TIME:

'DISCRIMINAZIONI LAVORATRICI DONNE'



L'accordo nazionale del 12 giugno scorso su Mercato Privati, siglato tra l'azienda e unitariamente dalle OO.SS., cerca di porre le basi per una ulteriore crescita di ricavi e di maggiore sviluppo e pertanto realizza la necessità di introdurre iniziative volte anche a rivedere l'assetto organizzativo complessivo in coerenza comunque con le normative dettate dal vigente CCNL.

Nel citato accordo, tra l'altro, è stata prevista la conversione di 480 risorse (70 in Sicilia) Part-Time in regime di Full-Time entro i mesi di luglio e settembre c.a.. Di fatto l'azienda ha già individuato risorse e, per conseguenza, già modificato in rapporto di lavoro dei 70 operatori di sportello. Tuttavia, in ordine a quest'ultimo punto è giunta, anche dalla categoria, qualche perplessità che riguarda soprattutto la procedura di scelta delle risorse ammesse alla conversione, suscitando in qualche caso un sentimento di recriminazione che potrebbe risultare anche legittimo per la sensibilità del tema toccato.



sparenza nella selezione, (precedentemente il criterio individuato è



stata, l'anzianità di servizio") ma includere qualsiasi tipo di "assenza" nel computo delle prestazioni mette in evidenza una contraddizione rispetto alle normative contrattuali e di legge. In particolare il riferimento è alle assenze per Maternità e Paternità, ampiamente tutelate dall'art.43 del

vigente CCNL espressamente rafforzata dal comma IV che recita " i periodi di congedo di maternità e paternità, in quanto equiparati a servizio prestato, sono valutati per intero ad ogni conseguente effetto contrattuale". Non crediamo ci sia stata la volontà di andare a penalizzare la condizione di maternità, più facile pensare a una banale distrazione ma, di certo, la qualcosa ha prodotto più di

un semplice mugugno anche in coloro che non ne sono stati direttamente coinvolti e che colpisce soprattutto il genere femminile fortemente rappresentato in azien-

da. Va rammentato, inoltre, che la legge a tutela della maternità e paternità, dichiara: " E' vietato far lavorare le donne in stato di gravidanza: durante i 2 mesi precedenti la data presunta del parto e durante i 3 mesi dopo il parto".

Un'altra condizione oggettivamente discriminante è rappresentata dal "vantaggio" di giorni lavorativi di coloro che prestano servizio durante la seconda quindicina del mese rispetto a coloro che sono applicati nella prima. La scrivente ritiene perciò che devono concorrere tutti i dipendenti alla trasformazione del rapporto di lavoro con pari opportunità, dignità, tutelando e applicando leggi ed accordi vigenti. Tali "imperfezioni", magari dopo un più attento approfondimento delle parti, potrebbero essere sanate fermo restando la invariabilità della "ratio" dell'accordo che rimane comunque caposaldo rispetto ai futuri scenari che si prospettano dove la crescita e lo sviluppo devono essere gli obiettivi primari di un'azienda e che da soli costituiscono i presupposti per una ulteriore crescita occupazionale.

Palermo, 29.8.2015

IL SEGRETARIO REGIONALE SLP CISL

(Giuseppe Lanzafame)



Che si sia scelto di privilegiare le risorse con maggiore "effettiva" prestazione lavorativa svolta è un criterio universalmente accettato determinandosi una indubbia tra-

